

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

I PURITANI
E
I CAVALLERI

OPERA SERIA

in tre parti

DA RAPPRESENTARSI

NEL NUOVO TEATRO
DI PADOVA

La Fiera dal Santo 1836.

Musica del sig. Maestro Cav. VINCENZO BELLINI.



NELLA TIPOGRAFIA PENADA

PERSONAGGI

ELVIRA

*Signora Amalia Schutz Oldosi
Virtuosa di Camera di S. M. la Duch. di Parma.*

Lord GUALTIERO WALTON

Signor Alessandro Meloni.

Sir GIORGIO suo Fratello

Signor Paolo Ambrosini.

Lord ARTURO DALBOT

Signor Giovanni Basadonna.

Sir RICCARDO FORTH

Signor Filippo Coletti.

Sir BRUNO ROBERTON

Sig. Giovanni Boccaccio.

ENRICHETTA

Signora Adelaide Gualdi.

Coristi d'ambo i Sessi.

*Il Vestiario del tutto nuovo di proprietà dell' Im-
presa, e direzione del sig. Antonio Ghelli.*

Capo-Sarte sig. Antonio Felisi Veronese:

Beretonaro sig. Francesco Berghi.

ORCHESTRA

Maestro alle ripetizioni ed Arpa
sig. Melchiore Balbi.

Primo Violino e Direttore d'Orchestra sig. Nicolò
Maccari Spada.

Primo Violoncello al Cembalo sig. Bernardo Zaccagna.

Primo Contrabasso al Cembalo sig. Angelo Maccati.

Primo Violino de' Balli sig. Girolamo Capitanio.

Primo Violino de' Secondi sig. Antonio Brozolo.

Prima Viola sig. Antonio Luccioni.

Primo Oboè e Corno Inglese sig. Luigi Pighi.

Primo Flauto e Ottavino sig. Francesco Ferlendis.

Primo Clarino sig. Giuseppe Valier.

Primo Fagotto sig. Antonio Valier.

Primo Corno sig. Mauro Minghetti.

Prima Tromba sig. Pietro Vigani.

Primo Trombone sig. Eugenio Pizzolotti.

Timpanista sig. Carlo Rossi.

Direttore de' Cori

signor Gioachino Graziani.

Rammentatore

signor Giovanni Da Pace.

Le Scene del tutto nuove disegnate e dipinte dal sig.
PIETRO VENIER.

Attrezzisti

sigg. Rognini e Barbesi.

Macchinista e Illuminatore

sig. Lorenzo Palazzina.

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA.

Spazioso Terrapieno nella Fortezza.

Si veggono alcune cinte, torri, ed altre specie di fortificazioni, con ponti levatorj, ec. Da lontano si scorgono montagne, che fanno bellissima veduta: mentre il Sole, che nasce, va gradatamente illuminandole, siccome poi rischiara tutta la scena. Sopra de' baluardi si veggono scambiare le Sentinelle.

Sentinelle fuori e dentro la Fortezza, indi Bruno e Coro di Soldati, che escono con attrezzi militari, e puliscono le armi.

Sent. I. **A**ll' erta.

II. All'erta

Tutte L'alba apparì (il tamburo e le trombe suonano la sveglia.

I. La tromba

II. Rimbomba

Tutte Nunzia del dì.

Coro Quando la tromba squilla
Ratto il guerrier si desta:
L'arme tremende appresta,
Alla vittoria va!

Pari del ferro al lampo,
Se l'ira in cor sfavilla,

Degli Stuardi il campo
In cenere anderà.

*(odesi un preludio di armonia
religiosa entro la fortezza)*

Brun. O di Cromvel guerrieri,
Pieghiam la mente e il cor:
Ai mattutini cantici
Sacri al Divin Fattor. *(i soldati s'ing.*

(Coro di Puritani dentro la Fortezza)

La Luna, il sol, le stelle,
Le tenebre e il fulgor,
Dan Gloria al Creator
In lor favelle.

La terra e i firmamenti
Esaltano il Signor.

A lui dian laudi e onor
Tutte le genti!

Sold. I. Udisti?

II. Udii...

Tutti Finì!

Brun. Al Re che fece il di
L'inno de' puri cor!
Salì su i venti!

SCENA II.

Coro di Castellani e Castellane che recano fiori

I. A festa.

II. A festa.

Tutti A festa. *(ai Soldati.*

Brun. Almo gioir s'appresta;
A tutti rida il cor...

Cantate un casto amor. *(fa cenno di
adesione, e i Soldati si mischiano coi Castellani.*

Coro (in forma di Canzone a ballo)

Garzon, che mira Elvira,
La bella Verginella,
L'appella la sua Stella,
Regina dell'amor.

Quel occhio suo, quel viso
Nel labro suo quel riso
È rosa in sullo stel,
È un Genio che sta in Ciel,
Sincero un Cavaliero
In pianto a lei d'accanto,
Ha il vanto altero e santo
D'innamorar quel cor.

Elvira allor sospira,
Gli chiede eterna fede,
Ed oggi dà mercede
A un sì fidato ardor.

I. A festa.

II. A festa.

Tutti A festa.

Almo gioir s'appresta.

A tutti ride il cor.

Se a nozze invita amor. *(tutti partono:
il solo Brun., vedendo Ric. che esce af-
flitto si ferma in disparte.*

SCENA III.

Riccardo, e Bruno.

Ric. Or dove fuggo io mai?... Dove mai celo
Gli orrendi affanni miei? Come quei canti
Rispondono al mio cor funerei pianti!
O Elvira, o Elvira, o mio sospir soave,
Per sempre io ti perdei...!
Senza speme, ed amor... in questa vita

Or che rimane a me?

Brun.

La gloria e il Cielo.

Ric. Qual voce?... che dicesti?... È vero, è vero!

Brun. Apri il tuo core intero

All'amistà, n'avrai conforto...

Ric.

È vano,

» Ma pur t'appagherò. — Sai che d'Elvira

» Il genitor m'acconsentia la mano,

» Quando al campo volai

» Jeri alla tarda sera,

» Qui giunto con mia schiera,

» Pien d'amorosa idea

» Vo al padre...

Brun.

» Ed ei dicea?

Ric. » Sospira Elvira a Talbo Cavaliere,

» E sovra il cor non v'ha paterno impero.

Brun. » Ti calma, amico...

Ric.

» Il duol che al cor mi piomba

» Sol calma avrà nel sonno della tomba.

Ah! per sempre io ti perdei,

Fior d'amore, o mia speranza.

Ah! la vita che m'avanza

Sarà vita di dolor...

Sarà esempio di terror!...

Quando errai per anni ed anni

Al poter della ventura,

Io sfidai sciagura e affanni

Nella speme del tuo amor.

Ah! qual sogno ingannator! (breve mar-

cia i Soldati trapassano la scena per

andare alla rassegna.

Brun. T'appellan le schiere

A lor condottier.

Ric. Di gloria il sentiere

M'è chiuso al peusier.

Brun. Al grido d'onore

Non arde il tuo cor?..

Ric. Io ardo, e il mio ardore

È amore, e furor.

Brun. Deh! poni in obbligo

L'età che fioriva

Ne' sogni d'amor.

Ric. Mi è in mente ognor viva,

M'accresce il desio,

M'addoppia il dolor.

Bel sogno beato,

D'amore e contento,

O cangia il mio fato,

O cangia il mio cor.

Oh! come è tormento

Nel dì del dolor

La dolce memoria

D'un tenero amor.

(partono)

SCENA IV.

Stanze d'Elvira.

Le finestre gotiche sono aperte. Si vedono
le Fortificazioni ec.

Elvira, e Sir Giorgio.

Elv. O amato zio, o mio secondo padre!

Gior. Perché mesta così? m'abbraccia, Elvira.

Elv. Deh! chiamami tua figlia!

Gior. O figlia, o nome

Che la vecchiezza mia consola e alletta,

Pel dolce tempo che ti veglio accanto

E pel soave pianto

Che in questo giorno d'allegrezza pieno
Piove dal ciglio ad inondarmi il seno...
O figlia mia diletta,
Oggi sposa sarai...!

Elv. Sposa? No: mai!

Sai com'arde in petto mio
Bella fiamma rilucente;
Sai ch'è puro il mio desio,
Che innocente è questo cor.
Se tremante... all'ara innante
Strascinata - un dì sarò...
Forsennata - in quell'istante
Di dolore io morirò!...

Gior. Scaccia omai pensier sì nero.

Elv. Morir sì... sposa, no, mai!

Gior. Che dirai se il Cavaliere
Qui vedrai, se tuo sarà?

Elv. Ciel! ripeti, chi verrà?

Gior. Egli stesso...

Elv. Egli... Chi...

Gior. Arturo.

Elv. E fia vero?

Gior. Oh figlia... il giuro!

Elv. Desso?... Arturo? oh gioja! Arturo?

(a 2) Non è sogno... Oh Arturo!
Oh Elvira ... oh amor!

(*Elv. si abbandona tra le braccia dello zio*)

Gior. Piangi, o figlia, nel mio seno:

Piangi, ah! piangi di contento.

Ti cancelli ogni tormento

Questa lagrima d'amor.

E tu mira, o Dio pietoso,

L'innocenza in uman velo:

Benedici tu dal Cielo

Questo giglio di candor.

Elv. Quest'alma, al duolo avvezza,

Sì vinta è dal gioir,

Che ormai non può capir

Sì gran dolcezza.

Chi mosse a' miei desir'

Il genitor?

Gior. Ascolta.

Sorgea la notte folta,

Tacea la Terra e il Ciel,

Parea Natura avvolta

D'un fosco e mesto vel.

L'ora propizia ai miseri

Il tuo pregar, tue lagrime,

M'avvalorâr sì l'anima

Ch'io corsi al genitor.

Elv. O mio consolator.

Gior. Incominciai: Germano,

Nè più potei parlar;

Allor bagnai sua mano

D'un muto lagrimar.

Poi ripigliai tra i gemiti

L'angelica tua Elvira

Al prode Artur sospira;

Se ad altre nozze andrà...

La misera morrà!

Elv. Oh! spirito di pietà.

Sceso dal Ciel per me.

E il padre?

Gior. Ognor tacea...

Elv. Poscia?

Gior. Sclamò: Riccardo

Chiese, e ottenea mia fe...

Ei la mia figlia avrà!

Elv. Ciel! solo a udirti io palpito!...

E tu?

Gior. *La figlia misera*

Io ripetea, morrà.

Ah, viva! ei mi dice,

E stringemi al sen.

Sia Elvira felice,

Sia lieta d'amor.

(mentre Elv. nuovamente corre fra le braccia dello zio, e vuol parlare, odesi fuori della Fortezza un suono di corni da caccia.)

Elv. Odi ... Oh Ciel! qual suon si desta?

Gior. Ascoltiam, ti rassicura.

Elv. Viene il suon dalla foresta.

Gior. È il segnal di gente d'arme,

Che dal vallo nelle mura

Chiede forse penetrar.

Armigeri Viene il prode e nobil Conte (fuori della fortezza

Artur Talbo Cavalier!

Gior. Non te 'l dissi?

Elv. (abbracciando Gior.) Oh! padre mio!

Gior. Pago alfine è il tuo desio!

Armigeri Lord Arturo varchi il ponte. (dentro la fortezza

Fate campo al pro' guerrier.

Gior. { A quel suono, al nome amato,

Al tuo core or presta fede:

Questo giorno avventurato

D'ogni gioja è bel forier...!

Elv. { A quel nome, al mio contento,

Al mio core io credo appena.

Tanta gioja, oh Dio! pavento,

Non ho lena a sostener! (partono.

(dentro le scene, dal lato ove si crede che Arturo faccia il suo ingresso nella fortezza, odesi il seguente

Coro d'Armigeri, Araldi e Castellane.

Ad Artur, de' Cavalier'

Bel campione in giostra e amor,

Le donzelle ed i guerrier',

Fanno festa e fanno onor. (partono

SCENA V.

Sala d'Arme

Il fondo della scena è aperto. Fra le colonne si veggono sempre alcune tracce di fortificazioni ec.

Dal lato destro esce Lord Arturo con alcuni Scudieri e Paggi; i quali recano varj doni nuziali, e fra questi si vedrà un magnifico velo bianco. Dal lato sinistro escono Elvira, Valton, Sir Giorgio, Damigelle con Castellani, e Castellane, che portano festoni di fiori, e gl'intrecciano alle colonne. Dal fondo della scena escono i Soldati guidati da Bruno, che fanno corteggio, e danno compimento al decoro della festa.

Coro generale

Uomini Ad Arturo,

Donne A Elvira,

Tutti Onor.

Coroniam beltà e valor!

Damigelle Ella è fior di verginelle,

Bella al par di primavera:

Come l'astro della sera

Spira all'alma pace e amor!

Scudieri Bello egli è tra Cavalieri,

Com'è il cedro alla foresta:

In battaglia egli è tempesta,

È campione in giostra e amor.

Art. A te, o cara, amor talora

Mi guidò furtivo, e in pianto;
Or mi guida a te d'accanto
Tra le feste e l'esultar.

Al brillar di sì bell'ora,

Se rammento il duol passato,
Vo in ebbrezza... e son beato
M'è celeste il giubilar!

» Il mio fremito, il mio sguardo,
» Questo palpito frequente,
» Ti diran la fiamma ond'ardo,
» Come amor m'inebria il cor.
» Sempre assorto in tuo sembiante,
» Mia bell'Anima d'amore,
» Vivrò ognor felice amante,
» Sul tuo seno io spirerò.

Coro generale.

Tregua ai sospiri,
Pace al dolore,
Imene e Amore
Vi arriderà.

A chi è fedele,
Dopo il tormento,
Ogni contento
Grande si fa.

Coro Senza Occaso quest'aurora
Mai null'ombra, o duol vi dia:
Santa in voi la fiamma sia,
Pace ognor v'alletti il cor.

Elv. Oh mio Arturo!

Art. Oh Elvira mia!

Elv. Or son tua!

Art. Sì, mia tu sei!

a 5 Cielo, arridi a'voti miei,

Coro Benedici e fede e amor.

SCENA VI.

Detti, poi Enrichetta.

Val. (parla sommessamente a Bruno che s'in-
china e parte

Tu m'intendesti. — Fia mortal delitto
A chi s'attenta uscir da queste mura,
Se non abbia il mio assenso. — O cari figli,
Si compia senza me l'augusto rito.
Mercè di questo scritto
Voi sino al tempio aperto passo avrete.

(ad Art. cui dà un foglio.

Tu gli accompagnerai (a Gior.) Oh nobil Dama
(ad Enr., che giunge guidata da Brun.

L'Alto Anglican sovrano Parlamento

Ti chiama al suo cospetto: io ti son scorta.

Enr. (Ahimè che sento!) E che da me si chiede?

Val. A me s'addice (accostandosi e guardando
i doni nuziali.

Obbedir e tacer. Altro non lice.

Art. È di Stuardi amica. (a Gior. in disparte
Gior. È prigioniera

Da molte lune, e fu da ognun creduta

Amica de' Stuardi, e messaggera

In mentito abito e nome. (Val. gli fa cenno
colla mano e gli parla all'orec.

Art. Oh Dio! Che ascolto!

È deciso il suo fato: essa è perduta.

Oh sventurata! (da sè, ma guardando pietosa-
mente Enr.

Enr. Qual pietà in quel volto! (ac-
corgendosi della guardata di Art.

Val. Oh figli! al tempio alle pompose feste
Accorra ognun. La nuziale veste.

Va, o diletta, a indossar. Ite voi seco:
(ad Elv., poi alle damigelle.
 Fuori del vallo i miei destrier'sien presti *(a Br.*
 Che in breve io qui sarò. La nostra andata *(ad*
Enr.

Ci è forza d'affrettar. — Com'io vi unisca
 E a voi sorrida il Cielo, o coppia amata. *(ai figli.*
(Val. unisce nuovamente le destre di Elv. e d'Art.,
li benedice e parte colle guardie. Gior. ed Elv.
partono colle damigelle. Art. fa semblante di par-
tire, ma guarda attentamente all'intorno, quasi
per assicurarsi che tutti sono andati.

SCENA VII.

Enrichetta ed Arturo.

Enr. (Pietà e dolore
 Sta in fronte, e fanno sicurtà del core.) *(guardando attentamente Art.*
Cavalier!

Art. S'or ti è duopo di consiglio,
 Di soccorso, e d'aita, in me t'affida!

Enr. Se mi stesse sul capo alto periglio? *(con*
mistero e fiducia.

Art. Deh! parla.. oh Dio!... che temi?

Enr. Breve ora, e sarò spenta!... ah, tu ne fremiti!...

Art. Sì, fremo... io fremo

Per te, per me, pel padre mio che spento
 Cadea fido ai Stuardi! E tu chi sei?

Oh!... chi tu sii, ti vo' salvar.

Enr. È tardi!

Figlia a Enrico, a Carlo sposa
 Pari ad essi avrò la sorte...

Art. Oh!... Regina... *(s'inginnochia.*

Enr. Attendo morte!

Art. Taci, ah! taci, per pietà! *(alzandosi*

Fuor le mura... a tutti ascosa
 Ti trarrò per vie secure...
 Tu n'andrai di qui...

Enr. Alla scure..!

Scampo e speme.. o Artur non v'ha...
Art. No, Regina, ancor v'è speme:

O te salva... o spenti insieme.
Enr. Cangia, o Arturo, il pio consiglio,
 Pensa al tuo mortal periglio,
 Pensa a Elvira, il tuo tesoro,
 Che ti attende al sacro altar!

Art. Non parlar di lei che adoro
 Di valor non mi spogliar,

Enr. Sventurata prigioniera,
 Il mio fato io seguirò:
 Giunse a me l'estrema sera,
 Per te l'alba incominciò!

Art. Sarai salva, o sventurata,
 O la morte incontrerò:
 E una sorte fortunata
 Nel morire invocherò.

SCENA VIII.

Elvira, Giorgio, Arturo, ed Enrichetta.

Elv. ha il capo coronato di rose ha un bellissimo monile
 di perle al collo: si vede per altro che le manca il
 compimento della pompa nuziale. Entra in iscena aven-
 do nelle mani il magnifico nuziale velo bianco regala-
 tole da Art.

Elv. Son vergin vezzosa — in vesta di sposa:
 Son bianca ed umil — qual giglio d'April:
 Ho chiome odorose — cui cinser tue rose:
 Ho il seno gentil — del tuo bel monil.

Enr. Art. Gior. Se miro il tuo candor,
Mi par la Luna allor
Che tra le nubi appar
La notte a consolar.

Se ascolto il tuo cantar,
Un Angelo mi par
Che intuoni al primo albor
Inni al superno amor.

Ely. Dimmi, se ver che m'ami ...

Enr. Dimmi, o gentil, che brami?

Ely. Qual mattutina stella
Bella vogl'io brillar.
Del crin le molli anella
Mi giova ad aggraziar.

Enr. Elvira mia diletta,
Son presta al tuo pregar.

(Ely. si accosta ad Enr. invitandola ad insegnarle di acconciare il velo.)

Art. Gior. Fanciulla e semplicetta
Ognor desia scherzar.

Scusar a te s'aspetta
Suo troppo vezzeggiar.

Ely. A illegiadrir mia prova,
Deh! non aver a vil:
Il velo in foggia nova

Sul capo tuo gentil. *(vuol porre
il velo sul capo d'Enr. Art. no'l vorrebbe
ma la Regina gli fa cenno di allonta-
narsi, e risponde scherzando ad Ely.)*

Enr. Il vezzo tuo m'alletta;
Mi è caro a secondar

Ely. O bella ti celo
Le anella del crin,
Com'io nel bel velo
Mi voglio celar.

Ascosa, o vezzosa,

Nel velo divin

Or sembri la sposa *(Art. fa un
gesto rimarchevole, e quasi d'idea che
gli corre per la mente.)*

Che vassi all'altar.

(a 3)

Enr. *(Ascosa in bianco vel*

Or posso, oh Dio, celar

L'affanno, il palpitar,

L'angoscia del mio cor!

Deh! tu pietoso Ciel,

Raccogli con favor

La prece di dolor

Ch'osai a te levar!)

Art.

(Oh! come da quel vel,

Che le nasconde il crin,

Veggio un splendor divin

Di speme a balenar.

Deh! tu, pietoso Ciel,

M'avviva il tuo favor:

Mi fa da un reo furor

La vittima salvar!

Gior.

(Elvira, col suo vel

Un zeffiretto appar,

Un'iride sul mar,

Un silfo in grembo ai fior'.

T'arrida, o cara, il Ciel

Col roseo suo favor.

Tal ch'io ti veggia ognor

Tra vezzi a giubilar! *(Val. dentro
le scene, e Coro di Damigelle che com-
pariscono sulle soglie degli appartamen-
ti, ripetendo le parole di Val.)*

Val. Coro Elvira, mia deh! Elvira

Il dì l'ore avanza!

Elv. Ah! il core mi sento

Per gioja balzar

M'attendi, chè in breve

Vogliamo ballar. *(con vezzo semplice*

ad Art.

Art. Gior. Enr. Se il padre s'adira

Ah! riedi a tua stanza:

Sarà il tuo fedel

Che t'orni del vel.

(Elv. parte colle damigelle e con Gior.)

SCENA IX.

Enrichetta ed Arturo

(Art. guarda all'intorno, e trae dalla cintura il foglio avuto da Val.)

Enr. Sulla virginea testa

D'una felice un bianco vel s'addice.

A me non già... *(da se in atto di deporre il velo.)*

Art. T'arresta! *(correndo a lei e trattenendola)*

E' chiaro don del Ciel! così ravvolta

Deluderai la vigilante scorta...

Tu mia sposa parrai... *(con risolutezza.)*

Vieni.

Enr. Che dici mai?

Tu corri a tua ruina, a orribil sorte!

(Art. le afferra la mano in atto di forzarla a partire.)

Art. Vieni... ah vieni... t'involo a certa morte.

SCENA X.

Riccardo disperato e con ispada nuda e detti.

Ric. Ferma. Invan rapir pretendi

Ogni ben ch'io aveva in terra:

Qui ti sfido a mortal guerra,

Trema... ah! trema del mio acciar!

Art. Sprezzo, o audace, il tuo furore;

La mortal disfida accetto:

Questo ferro nel tuo petto

Sino all'elsa io vo' piantar. *(per batter-
si: Enr. si frappone: il velo si scom-
pone, e il suo volto si scopre.)*

Enr. Pace... pace... ah! v'arrestate,

Per me sangue non versate.

Art. Ah! che fai?

Ric. La prigioniera? *(con stupore,
e appoggiandosi alla spada.)*

Enr. Dessa io son!

Art. Tua voce altera

Or col ferro sosterrai.

Vien...

Ric. Con lei tu illeso andrai *(freddamente)*

Art. E fia ver?

Enr. *(Qual favellar!)*

Ric. Più non vieto a voi l'andar.

Art. » *(Se il destino a te m'invola,*

» O mia Elvira, o amor mio tanto!

» Un sospiro a te se'n vola

» E ti dice in suon di pianto:

» *Ti consola...* Io lungi e in guai

» T'amerò come t'amai.)

Ric. » *(Parti, o stolto, e prova intanto*

» Quel dolor che a me serbavi:

» Tu vivrai deserto in pianto

» Giorni oscuri, eterni, e gravi:

» Mille strazj proverai,

» Fia tua vita un mar di guai.)

Enr. » (Sogno... o avrò conforto al pianto,

» Avrò tregua a dì sì gravi:

» Sogno andrommi al figlio accanto

» Tra gli amplessi suoi soavi?

» Tanto ben, se, o Dio, sognai,

» Non mi far destar giammai!)

Coro Genti a festa! Al tempio andiamo! (*dentro le scene*)

Art. Enr. Gente appressa... o Ciel, fuggiamo!

Ric. Sì fuggite... il vuole il Cielo!

Art. Pria che siam oltre le mura

Parlerai? (*per partire.*)

Ric. No! t'assicura.

Art. Tu lo giura.

Ric. Il giuro.

a 3 Addio. (*Art. ed Enr. partono*)

SCENA XI.

Riccardo, poi Valton Bruno, Elvira con Damigelle in pompa di nozze, indi Soldati Puritani, Castellani e Castellane (Ric. con estrema ansietà guarda dalle logge, e quasi segue cogli occhi i passi dei due fuggiaschi.)

Ric. E' già al Ponte — Passa il forte

E' alle porte — Già n'andò.

Coro Al tempio, al tempio, a festa! (*uscendo*)

Elv. Dov'è Arturo?

Ric. Dianzi fu qui...

Elv. Ove sei, o Artur?...

Ric. Partì (*suono di tamburo nella fortezza: tutti guardano fuori dalle logge*)

Elv. Ric. Gio. Già fuor delle mura - Laggiù alla pianura

Coro I. La tua prigioniera - La rea messaggera

Col vil Cavaliero. (*a Val.*)

II. Ciascun su un destriero

Spronando... volando...

Tutti Mirate colà!

(*quadro generale. Elv. getta un grido.*)

Val. Soldati accorrete — coi bronzi tuonate,

All'arme appellate — correte... volate

Pel crin trascinate — i due traditor'!

(*si vede gran movimento di soldati e di gente. Poi, dopo il grido all'arme che si ripete di dentro le scene, si sente battere*

la generale: il cannone spara a lenti intervalli Elv. fa alcuni passi meccanicamente poi resta immota dopo qualche do-

loroso grido.)

Tutti All'arme

Val. T'affretta. (*a Bruno*)

Tutti (di dentro) All'arme!

Tutti Vendetta.

(*Val., gridando vendetta, snuda la spada, e alla Testa di un drappello di Soldati parte.*)

Ric. Oh! come si pasce - d'affanni e d'ambasce.

L'ardor di vendetta - che m'ange m'alletta:

Oh! come nel seno - si mesce il veleno

Di sdegno e d'amor - di speme e dolor!

Elv. La dama d'Arturo - è a bianco velata

La guarda e sospira - sua sposa la chiama:

Elvira è la Dama? Non sono più Elvira?

Gior. Coro Elvira? chi dici?

Elv. Io Elvira! ah! no... no!

(*Elv. è immobile cogli occhi fissi e spalancati. Si tocca la testa quasi per ve-*

rificare se ha il velo. Tutto in lei indica una subitanea follia. Grida no con voce disperata, poi resta immobile, e mesta come prima.

Uom. La misera è pallida...

Donne E' immobile e squallida...

Uom. Le luci non gira...

Donne Sorride, sospira...

Tutti Demente si fa.. Oh Cieli... pietà.
(*Elv.*, nel suo delirio, crede vedere *Art.*, e dice questi versi colla più grande mestizia e delirante passione. Poi torna immobile come prima.)

Elv. Arturo, ah! già ritorni? Dunque sei fido ancor?
Ah! vieni al tempio - fedele Arturo,
Eterna fede - mio ben ti giuro!
Com'oggi è puro - sempre avrò il core.
Vivrò d'amore - morirò d'amor.

Donne Si crede all'ara...

Uom. Giura ad Arturo...

Donne Ella si tenera...

Uom. Ei si spergiuro...

Donne Ella si candida...

Uom. Ei traditor...

Tutti Misera vergine - morirò d'amor!

Ric Coro Oh! come ho l'anima - trista e dolente
Udendo i gemiti - dell'innocente.

Oh! come perfido - fu il traditore

Che in tanti spasimi - lasciò quel cor!

Gior. Dio di clemenza - t'offro mia vita

Se all'innocenza - giovi d'aita.

Deh! si clemente - a un puro core...

Deh! sii possente - sul traditor!

Ric. Più la miro ho più doglia profonda,

E più l'alma s'accende in amore!..

Ma più inaspra ed avanza il furore
Contro chi tanto ben m'involò.

Gior. La mia prece pietosa e profonda,
Che a te vien su i sospir del dolore,
Tu clemente consola, o Signore,
Per la vergin cui l'empio involò!

(*Elv.* fa un moto, quasi tornando a vedere *Art.* che fugge.)

Elv. Ti veggo... già fuggi? O ingrato, abbandoni
Chi tanto t'amò!.. Arturo.. oh Dio!.. no...

Coro Ahi! dura sciagura - ahi lutto e dolor!

Si bella, sì pura - del ciel creatura;

Nel dì del delitto - schernita, tradita!

Andrà maledetto - il vil traditor.

Elv. Qual febbre vorace - m'uccide: mi sface,
Qual fiamma, qual'ira m'avampa e martira!
Fantasmi perversi - fuggite dispersi!..
O in tanto furor - sbranatami il cor.

Coro

Non casa, non spiaggia raccolga i fuggenti!

In odio del Ciel, in odio ai viventi;

Battuti dai venti - da orrende tempeste,

Non trovin lor teste - un luogo a posar.

Erranti piangenti - in orrida guerra

Col Cielo! la Terra - il mar, gli elementi

Da tutti fuggiti, schivati, rejetti,

Negli arsi lor petti - sia vita il penar.

FINE DELLA PRIMA PARTE.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA

Stanza come nell' Atto primo.

Castellani, e Castellane; Puritani, e Bruno.

Coro

Tutti **P**iangon le ciglia - si spezza il cor.
L' inferma figlia - morrà d'amor.

I. Il duol l'invase.

II. La vidi errante

Tra folte piante...

III. Or per sue case

Gridando va: Pietà... pietà!

Tutti **P**iangon le ciglia - si spezza il cor.
L' inferma figlia - morrà d'amor?

SCENA II.

*Giorgio dagli appartamenti d'Elvira;
poi Riccardo con foglio.*

Coro

Donne Qual novella?

Gior. Or prende posa.

Tutti Sventurata!

Donne E' ognor dolente?

Gior. Mesta, e lieta...

Donne E' senza tregua.

Gior. Splende il senno... or si dilegua
Alla misera innocente.

Tutti Come mai?

Gior. Dir lo poss'io?

Se nel duol che m'ange il seno
Ogni voce trema e muor!

Coro Deh! favella...

Gior. Mi lasciate.

Coro Te 'n preghiam.

Gior. Ah! no: cessate.

(per partire, e i Castellani lo trattengono)

Brun. Coro Deh! ti muova quell'ambascia

Che ci aggrava al tuo dolor

Gior. Siate paghi... v'appressate.

(tutti fanno cerchio intorno a Gior.)

Cinta di rose e col bel crin disciolto

Talor la cara vergine s'aggira,

E chiede all'aura, ai fior' con mesto volto:

Ove andò Elvira!

Bianco - vestita, e qual se all'ara innante,

Adempie il rito e va cantando: Il giuro;

Poi grida per amor tutta tremante!..

Ah vieni; Arturo!

Coro Ahi! figlia misera - delira ancor!

Quanto fu barbaro - il seduttore!

Gior. Geme talor qual tortora amorosa,

Or cade vinta da mortal sudore,

Or l'odi, al suon dell'arpa lamentosa,

Cantar d'amore.

Or scorge Arturo nell'altrui sembiante

Poi del suo inganno accorta, e di sua sorte,

Geme, piange, s'affanna. e ognor più amante

Invoca morte.

Coro Ahi figlia misera - morir d'amor!
Scenda una folgore - sul traditor.

(all'ultime parole entra Ric. con un foglio)
Ric. Di suo fulgore il Ciel non sarà lento!
A scure infame Artur Talbo è dannato
Dall'Anglican Sovrano Parlamento.

Coro È giusto fato
Ric. Quaggiù nel mal che questa valle serra
Ai buoni e ai tristi è memorando esempio
Coro Se la destra di Dio tremenda afferra
Il crin dell'empio.

(Ric. scorre coll'occhio il foglio: che tiene aperto e segue a proclamare i decreti del Parlamento.)

Ric. Di Valton l'innocenza a voi proclama
Il parlamento, e ai primi onor'lo chiama.

Coro Qual doglia, Valton, se vedran tue ciglia
Insana ancor la tua diletta figlia!

Ric. » Infuria essa ad ognora?...

Gior. » Sol quando un suon marzial, misera, sente,
» Più ricorda il fuggir del caro amante,
» E allor fassi furente.

Ric. E non v'ha speme
Alicuna?

Gior. Medic'arte n'assecura
Che una subita gioja, o gran sciagura,
Potria sanar la mente sua smarrita.

Coro Qual mai t'attende, o Artur, pena infinita!

Ric. In me, Duce primier, parla Cromvello.

Il vil, che è ognora in fuga,

E dal suo seno rigettò Inghilterra,

Lunge ne stia. E sua rea fortuna,

O malizia, lo tragga a questa terra,

Non abbia grazia, ne pietade alcuna.

(il Coro parte.)

SCENA III.

Elvira e detti.

Elv. Ah! rendetemi la speme,
O lasciatemi morir. *(dentro la scena.)*

Gior. Essa qui vien... la senti?

Oh! come è grave il suon de'suoi lamenti.

(esce Elv. scapigliata. Il volto, il guardo, ed ogni passo ed ogni atto di Elv. palesano la sua pazzia.)

Elv. Qui la voce sua soave
Mi chiamava... e poi sparì.

Qui giurava esser fedele,
Poi crudele - mi fuggì!

Ah? mai più qui assorti insieme

Nella gioja de' sospir'.

Ah! rendetemi la speme

O lasciatemi morir.

Gior. Ric. Quanto amore è mai raccolto
In quel volto e in quel dolor.

Elv. Chi sei tu?

(dopo una pausa a Gior., il quale per consolarla fa una fisionomia ridente Elv. ripete le parole che disse a Gior. allorchè, nella prima parte del Dramma, le diè notizia delle sue nozze con Arturo: Gior. sorride, ma si asciugga le lagrime. Intanto Riccardo dall'altro lato mostra una gran commozione.)

Gior. Non mi ravvisi?

Elv. Padre mio!... mi chiami al tempio?

Non è sogno... oh! Arturo... oh amor!

Ah! tu sorridi... asciughi il pianto!

A Imen mi guidi.. al ballo, al canto!

Ognun s'appresta a nozze, a festa!

E meco in danze esulterà.

Tu pur meco danzerai? *(si rivolta e vede)*

Ric. lo prende per mano.

Vieni a nozze

Gior. Ric. (Oh Cielo!)

Elv. Ei piange!

Egli piange... Ei forse amò!

(a Gior. in disparte e sotto voce: poi torna a fissar Ric. gli afferra la mano, e torna ad atteggiarsi dolorosamente.)

Gior. Ric. (Chi frenar il pianto può!)

Elv. M'odi; e dimmi: amasti mai? (a Ric.)

*Ric. Gli occhi affissa in sul mio volto,
Ben mi guarda, e lo vedrai...*

*Elv. Ah!.. se piangi... ancor tu sai
Che un cor fido nell'amar
Sempre vive di dolor!
(si abbandona al pianto, e si pone la
mano sul volto. Gior. l'abbraccia:
essa lo lascia e passeggia.)*

*Gior. Deh! t'acqueta, o mia diletta,
Tregua al duol dal tempo aspetta.*

*Elv. Mai!... (sempre passeggiando per la
scena, nè badando ai due che parlano.)*

Ric. Gior. Clemente il Ciel ti sia.

Elv. Mai.

Ric. Gior. L'ingrato alfine obblia.

Elv. Ah! mai più ti rivedrò.

*Ric. Gior. (Si fa mia la sua ferita,
Mi dispera e squarcia il cor.)*

*Elv. O toglietemi la vita,
O rendetemi il mio amor! (Elv. si
volge in atto furente verso Ric. e Gior. Pau-
sa generale. Dopo un poco Elv. sorride e
atteggia il volto alla maniera de'pazzi.)*

Ric. Gior. Tornò il riso in sul suo aspetto,

Qual pensiero in lei brillò?

*Elv. Non temer del padre mio,
Co' miei pianti il placherò.
Ogni affanno andrà in obbligo,
Tanto amor consolerò.*

*Gior. (Essa in pene è abbandonata,
Sogna il gaudio che perdè?)*

*Ric. (Qual bell'alma innamorata
Un rival rapiva a me!)*

*Elv. Vien, diletto, è in Ciel la Luna;
Tutto tace intorno intorno:
Fin che spunti in Cielo il giorno,
Vien ti posa sul mio cor.*

*Deh! t'affretta, o Arturo mio,
Riedi, o caro, alla tua Elvira:
Essa piange, e ti sospira.
Riedi, o caro, al primo amor.*

*Gior. Ric. Possa un dì, quell' infelice,
Mercè aver di tanto affetto:
Possa un giorno nel diletto
Obbliare il suo dolor!*

*Gior. Ricovrarti ormai t'addice,
Stende notte il cupo orror. (Elv. è
abbattuta dal delirio, Gior. e Ric.
la invitano a ritirarsi.)*

SCENA IV.

Giorgio osserva all'intorno: poi afferra pel braccio Riccardo, come uno che, parlando, mostra sapere un suo grave segreto.

*Gior. Il rival salvar tu déi,
Il rival salvar tu puoi.*

Ric. Io no'l posso...

Gior. Tu non vuoi.

Ric. No.

Gior. Tu il salva!

Ric. Ei perirerà!

Gior. Tu quell'ora ben rimembri
Che fuggì la prigioniera.

Ric. Sì...

Gior. D'Artur fu colpa intera.

Ric. Tua favella ormai. *(quasi sdegnandosi.)*

Gior. E' vera. *(con dignità.)*

Ric. Parla aperto...

Gior. Ho detto assai.

Ric. Fu voler del Parlamento,
Se ha colui la pena estrema
Di tutt'altri l'ardimento
In Artur si domerà.
Io non l'odio, io no'l pavento,
Ma l'indegno perirà.

Gior. Un geloso e reo tormento
Or t'invade e accieca... ah! trema!
Il rimorso e lo spavento
La tua vita strazierà.
Se il rival per te fia spento
Un'altr'alma il seguirà.

Ric. Chi?

Gior. Due vittime farai!
E dovunque te ne andrai
L'ombra lor ti seguirà!
Se tra il bujo un fantasma vedrai
Bianco, lieve... che geme e sospira,
Sarà Elvira - che mesta s'aggira,
E ti grida: io son morta per te.
Quando il Cielo è in tempesta più scuro
S'odi un'ombra affannosa, che freme,
Sarà Artur che t'incalza, ti preme,
Ti minaccia de'morti il furor.

Ric. Se d'Elvira il fantasma dolente
M'apparisce e m'incalzi e s'adiri,
Le mie preci, i singulti, i sospiri
Mi sapranno ottenere mercè.
Se l'odiato fantasma d'Arturo
Sanguinoso sorgesse d'Averno,
Ripiombarlo agli Abissi in eterno
Lo farebbe il mio immenso furor. *(Gior.
dopo una pausa lo abbraccia piangen-
do, e con affetto paterno.)*

Gior. Il duol che sì m'accora
Vinca la tua bell'anima.

Ric. Han vinto le tue lagrime...
Mira ho bagnato il ciglio.

Gior. Ric. Ogni virtude onora
Chi ha sensi di pietà.

Gior. Mia man non è ancor gelida!
Con te combatterà.

Ric. Forse dell'alba al sorgere
L'oste ci assalirà *(con mistero.)*
S'ci vi sarà.

Gior. Morrà.
Sia voce di terror,
Anglia, vittoria, onor!
(a 2) Suoni la tromba, e intrepido
Io pugnerò da forte.
Bello è affrontar la morte
Gridando fedeltà!
Amor di gloria impavido
Mieta i sanguigni allori,
Poi terga i bei sudori
E i pianti la pietà.

FINE DELLA SECONDA PARTE.

PARTE TERZA

SCENA PRIMA

Loggia in un giardino, vicino alla casa d'Elvira: questa casa ha la porta e le finestre con vetri assai trasparenti.

Da lontano si vedono sempre alcune fortificazioni, ec. Il giorno comincia ad oscurarsi. Si leva un oragano, e mentre più imperversa sentonsi dentro le scene e da lontano alcune grida d'allarme ed un colpo d'archibugio. Poco dopo comparisce Arturo avvolto in un gran manteilo. A poco a poco esce la Luna. La casa internamente vedesi da varie lampade illuminata.

Art. **S**on salvo, alfin son salvo. I miei nemici
Falliro il colpo, e mi smarrir di traccia.
Oh! come è dolce, oh! come a un infelice,
Dopo il misero errar di riva in riva,
Toccar alfin la terra sua nativa,
Vedere ed abbracciar colei che in core
Gli fu scolpita per la man d'amore.

(vedesi trasparire tra i vetri del palazzo Elv. vestita di bianco. Essa, non vista da Art., passa sola e cantando. La sua voce va perdendosi a mano a mano che essa internasi ne'suoi appartamenti.)

Elv. A una fonte afflitto e solo

S'assideva un Trovator.

E a sfogar l'immenso duolo
Sciolse un cantico d'amor.

Art. La mia canzon d'amore!.. Ah! Elvira, ah! Elvira.

Ove t'aggiri tu?... Nessun risponde:..

A te così io cantava

Di queste selve tra le dense fronde,

E tu allor facevi eco al canto mio!

Deh! se ascoltasti l'ameroso canto...

Odi quel d'un afflitto, odi il mio pianto.

Corre a valle, corre a monte

L'infelice pellegrin,

Ma il dolor gli è sempre a fronte,

Gli è compagno nel cammin.

Cerca il sonno a notte scura

L'infelice pellegrin.

SCENA II.

Elvira, ed Arturo in disparte.

(Si vede dietro le vetriate Elv. che ritorna. Poi accostasi alla porta, e sentendosi questo rumore dalla parte del palazzo Art. si ritira. Elv. esce con un andare smarrito, poi si ferma quasi in atto di stare in ascolto.)

Elv. Finì... me lassa!... oh! come dolce all'anima
Mi scendea quella voce... Oh Dio! finì!...
Mi parve... Ah! rimembranze! ah! vani sogni!
Ah! mio Arturo, ove sei?

Art. A' piedi tuoi,
Elvira, ah! mi perdona! *(inginocchiandosi)*

Elv. Arturo? è desso!
(*gettandosi nelle sue braccia.*)

Sei pur tu?... Or non m'inganni?

Art. Ingannarti?... ah! no... giammai

Elv. Io vacillo... Temo affanni.

Art. Non temer... sparirò i guai,

Ove a noi sorride amor.

Nel mirarti un solo istante

Io sospiro, e mi consolo

D'ogni pianto e d'ogni duolo

Che provai lontan da te.

Elv. Ch'ei provò lontan da me?...

(*dice il primo verso da sè stessa, e precisamente da persona che ha la mente confusa per meste ricordanze.*)

Quanto tempo?... lo rammenti.

Art. Fur tre mesi!

Elv. Ah! no: tre secoli

Di sospiri e di tormenti;

Fur tre secoli d'orror!

Elv. Ti chiamava ad ogni istante;

Riedi, o Arturo, mi consola,

E rompeva ogni parola

Coi singulti del dolor!

Art. Deh! perdona... Ella era misera

Prigioniera... abbandonata,

In periglio...

Elv. E l'hai tu amata? (*con rapidità appassionata.*)

Art. Io?... colei?

Elv. Non è tua sposa?

Art. Chi dir l'osa?

Elv. Io il chiedo, Arturo!

Art. Mi credevi sì spergiuro?

Da quel dì ch'io ti mirai

Avvampai d'un solo ardore,

Per te fido in fin che muore

Il mio core avvamperà.

La mia vita io ti sacrai

Nella gioja e nel dolore,

E la morte per amore

Cara e dolce a me sarà.

Elv. (Oh parole d'amor! lieta son io!

Ei non l'amava adunque?... Oh Arturo mio!)

Da quel dì che a te giurai

Solo appresi avere il core,

E a te fido insin che muore

Questo cor palpiterà.

La mia vita io ti sacrai

Nella gioja e nel dolore,

E la morte per amore

Cara e dolce a me sarà.

(*si danno scambievolmente la destra, e si volgono al cielo.*)

(a 2) Questo giuro sì puro e di fede

Che a te alziam, o Motor d'ogni affetto,

Tu fiorisci d'eterno diletto,

Tu consola sventura ed amor!

Art. Tua crudel dubbiezza amara

Deponesti, e paga or sei?

Elv. Di, se a te non era cara,

A che mai seguir colei?

Art. Or t'ingigi, o ignori ch'ella

Presso a morte...

Elv. Chi? favella.

Art. La Regina.

Elv. La Regina?

Art. Un indugio... e la meschina

Su d'un palco a morte orribile...

Elv. E fia ver? Qual lume rapido
Or balena al mio pensier.
Dunque m'ami?

Art. E puoi temer?

Elv. Dunque vuoi?

Art. Star teco ognor.

Oh mia diletta Elvira
Amor, delizia e vita,
Non mi sarai rapita
Or che ti stringo al cor.
Ansante, ognor tremante
Ti chiamo... e ognor ti bramo...
Vien; mi ripeti: io t'amo,
T'amo d'immenso amor.

Elv. Caro, non ho parola
Ch'esprima il mio contento:
L'alma elevar mi sento
In estasi d'amor.

Ansante... ognor tremante
Ti chiamo, e te sol bramo.
E mille volte: io t'amo,
A te ripete il cor.

*(Elv. si pone sul core la mano d'Art.
Odesi suon di tamburo.)*

Art. Ancor di nuovo questo suon molesto.
I miei nemici! *(al quel suon Elv. comincia
a vacillare.)*

Elv. Sì, quel suon funesto:
Io conosco quel suon... ma tu non sai
Che più no'l temo omai! — Nella mia stanza
Squarciato ho il vel di che s'ornò sua testa...
Calpestai le sue pompe... ed all'aurora...
Con me tu ancora...
Verrai a festa e a danze!...

Art. Oh Dio, che dici?...
*(Art. si ritira un passo, e la guarda fis-
samente con istupore e spavento.)*

Elv. Così come tu guardi,
Mi guardar essi, e intender mai non sanno
Il parlar, il mio riso... il duol, l'affanno!
(Elv. si tocca la testa e il core.)

Art. Oh ti scuoti... tu vaneggi?
*(sentesi da parti opposte dentro il bo-
schetto, voci di Armigeri che incontran-
dosi si cambiano il motto di fazione.)*

I. Alto là!

II. Fidata schiera.

I. E chi viva?

II. Mia bandiera.

I. Viva!

II. Viva!

Tutti Vincerà!

Art. Vien: ci è forza ormai partir!

Elv. Ah tu vuoi fuggirmi ancor?...

No: colei più non t'avrà,

*(Art. prende per mano Elv., che lo guar-
da delirando. Essa gettasi ai piedi di
Arturo. Egli vorrebbe pure sciogliere
da lei, ma questa infelice si volge a
gridar soccorso.)*

Art. Vien.

Elv. T'arresti il mio dolor.

Art. Taci...

Elv. O genti... ei vuol fuggir!

Art. Taci...

Elv. Ajuto per pietà!

Art. Ah!

SCENA III.

Riccardo, Giorgio, Bruno, Armigeri con fiaccole, Castellani, e Castellane.

Gior. E' qui Arturo?

Ric. Arturo?

Tutti Arturo!...

(Art., che si avvede della demenza di Elv., resta impietrito di dolore, guardandola immoto, nè curandosi di tutto ciò che accade d'intorno a lui. Elv. è invece stupidita per quello che vede. Ric, a cui fanno eco i Puritani, si avvanza ad intimare la Sentenza del Parlamento. Alle parole Morto vedesi che Elv. cangia di aspetto, ed ogni suo moto ed atto palesa che questo avvenimento tremendo produsse una commozione nel suo cervello ed un totale cangiamento intellettuale.)

Ric. Cavalier, ti colse il Nume
Punitor de' tradimenti.

Arm. Pera ucciso fra i tormenti
Chi tradiva il proprio onor!

Gior. Donn. Oh infelice! un destin rio
A tal spiaggia or ti guidò!

Ric. Arm. Talbo Artur la patria oh Dio!
Te alla morte condannò.

Elv. Morte!

Uomini A morte!

Donne Ahi! qual terror!

Uomini Dio raggiunge i traditor'!

Elv. Che ascoltai?

Donne (Si tramutò,)

(le Donne, guardando Elv. e circondandola, osservano tutti i mutamenti che si mostrano sulla sua fisionomia.

Si fe' smorta ... ed avvampò!

Gior. Ric. Se avrà senno ... avrà più lagrime
Nel mirar chi per lei muor!

(vedesi che Elv. in sua mente ragiona, ma essa è come persona che svegliasi da lungo sonno. Art. dopo averla contemplata, e sentendo le espressioni amoroze, le dice le sue parole con affetto immenso, e prendendole la mano.)

(a 4)

Elvira

Arturo

Qual mai funerea

Credeasi, misera!

Voce funesta

Da me tradita.

Mi scuote e desta

Traea la vita

Dal mio martir!

In tal martir!

Io fui sì barbara,

Or sfido i fulmini,

Lo trassi a morte:

Disprezzo il Fato,

M'avrà consorte

Se a lei da lato

Nel suo morir!

Potrò morir!

Riccardo

Giorgio.

Quel suon funereo,

Quel suon funereo

Ch'apre una tomba,

Feral rimbomba,

Cupo rimbomba,

Nel sen mi piomba,

M'infonde orror.

M'agghiaccia il cor!

La sorte orribile,

Sol posso, ahi misero!

Spense già l'ira,

Tremar e fremere:

Mi affanna e inspira

Non ha più lagrime

Pietà e dolor.

Il mio dolor.

Coro di Puritani

Quel suon funereo,
Ch'apre una tomba,
Cupo rimbomba,
Infonde orror,
È Dio terribile:
In sua vendetta
Gli empj ei saetta,
Sterminator!

Coro di Donne

Quel suon funereo
Feral rimbomba,
Al cor ci piomba,
Gelar ci fa!
Pur fra le lagrime
Speme ci affida
Che Dio ci arrida
Di sua pietà!

(i Puritani, mostrandosi impazienti d'indugiare l'esecuzione della Sentenza, sono trattieneuti dalle Donne e da Gior.

Art. è sempre intorno ad Elv.

Brun. Uom. Dio comanda ai figli suoi
Che giustizia alfin si renda

Ric. Gior. Don. Sol ferocia or parla in voi!

La pietade Iddio v'apprenda!

Art. Deh! ritorna ai sensi tuoi!

Elv. Qual mi cade orribil benda.

Art. O mia Elvira!.

Elv. E vivi ancor!...

Art. Teco io sono...

Elv. Ah! il tuo perdono!...

Per me a morte, o Arturo mio ..

Art. Di tua sorte il reo son io.

Art. Elv. Un amplesso.

Brun. Uomini (Avvampo e fremo!

Gior. Ric. Donne (lo gelo e tremo!

Art. Elv. Un addio!

Brun. Uomini (Ah! fia l'estremo!

Gior. Ric. Donne (Oh Dio!

Uomini Cada alfin l'ultrice spada,
Sovra il capo al traditor!

Art. Arrestate .. vi scostate!

Paventate il mio furor.

Ella è tremante.

Ella è spirante:

Anime perfide,

Sorde a pietà.

Un solo istante

L'ire affrenate,

Poi vi saziate

Di crudeltà.

Puritani I. Ah vendetta su i ribaldi!

II. Sì, vendetta! (all'improvviso tutti si fermano, perchè odesi un suono di corno da caccia; varj Armigeri Puritani escono ad esplorare, e tornano gridando un Messaggero. Questi reca una lettera a Gior., che, in compagnia di Ric. la scorre: entrambi si volgono ai circostanti con faccia ridente.

Tutti

Suon d'araldi?

È un messaggio,

Donne

Un divin raggio!

Esploriam.

Tutti

Che mai sarà?

Gior. Esultate, ah! sì esultate:

Già i Stuardi or vinti sono,

La dolce'aura del perdono,

Ogni cor respirerà.

Ric. Purit. A Cromvello onore e gloria!

La vittoria - il guiderà.

Elv. Art. Dall'angoscia al gaudio estremo

Par quest'alma al Ciel rapita,

Ben so dir che sia la vita.

Or che ^{tuo} l'amor mi fa.

Coro Siate liete alme amoroze:

Qual d'amor foste dolenti:

Lunghi di per voi ridenti
Quest'istante segnerà.

Elo. Art. Ah! sento, mio bel Genio,
Che poca è intiera l'anima
Per esultar nel giubilo
Che amor ci donerà.

Benedirò le lagrime,
L'ansia, i sospir', i gemiti;
Vaneggerò nel palpito
D'un'ebbra voluttà.

Tutti Amor, pietoso e tenero,
Coronerà di giubilo
L'ansia, i sospir', i palpiti
Di tanta fedeltà.

F I N E.